



L'Unità *due*



GIOVEDÌ 4 DICEMBRE 1997

EDITORIALE

Tv e pubblicità L'auto nuova la decide il bebè

KLAUS DAVI

Negli Usa i bambini sono sempre e di più terra di conquista dei networks televisivi. Si comincia alle otto del mattino con cartoni animati come *Rugrats*, *Angry Beavers* e il pericoloso *Masked Rider*. Non solo. Durante tutto il corso della giornata vengono ripetuti i «classici» dei cartoni animati, come *Bugs Bunny* e *Donald Duck*. Per la stagione autunnale sono addirittura attese almeno altre dodici nuove produzioni di cartoni.

Per conquistarsi il pubblico dei bambini i networks americani non badano a spese. Secondo l'Istituto Media Reporting, i pubblicitari investiranno nella prossima stagione televisiva oltre un miliardo di dollari (circa 1700 miliardi di lire) in spot pubblicitari da infarcire nei programmi. Rispetto all'anno scorso un aumento di circa 160 miliardi di lire.

Gli investitori sono, principalmente divisi tra i grossi network Nbc, Cbs, Abc e Fox. Ma non solo. Sempre più interessanti per i pubblicitari sono diventati i canali televisivi via cavo, quali Disney Channel o Time Warner Cartoon Network e il fenomeno Nickelodeon. Obiettivo dell'operazione: moltiplicare i contatti per raggiungere e «conquistare» un target di bambini e ragazzi, di classe di età compresa tra i due e gli undici anni.

Fino a due anni fa l'industria pubblicitaria spendeva circa 1.470 miliardi di lire (un miliardo e mezzo di marchi) in pubblicità per scarpe da tennis, cioccolata, muesli pianificata all'interno di programmi per bambini. Nel 1996 la cifra ha toccato quasi i 1.570 miliardi di lire.

Il canale in assoluto più in ascesa è Nickelodeon. La rete viacom ha fatto un saldo nell'ultimo anno del 30% di fatturato pubblicitario, quantificabile in una cifra di circa 360 miliardi di lire.

Il settore bambini sta vivendo un vero e proprio boom; ma, a differenza di quanto si potrebbe pensare, i guru del marketing statunitense non pensano affatto che il bambino americano sia maggiormente plagiabile dai «persuasori» della pubblicità. Anzi. In uno studio inedito in Italia il signor Topper Taylor, vicepresidente degli «studios» Nelvana, specializ-

zati in produzioni di cartoni animati, ha dimostrato che oggi i bambini sono infinitamente più critici, rispetto ai loro predecessori di dieci anni fa, nel ricevere il messaggio pubblicitario.

Ma c'è un altro dato interessante, è aumentata moltissimo l'influenza, nel potere decisionale all'interno della famiglia, dei bambini. Ragione per cui i network fanno a gara per inserirli nelle loro pianificazioni pubblicitarie. Secondo lo studio di Topper Taylor, perfino le case automobilistiche oggi tengono conto del potere decisionale dei bambini nel processo di acquisto di un'auto da parte delle famiglie.

Il successo straordinario delle reti via cavo per bambini, dal punto di vista dei pubblicitari ha del prodigioso. Queste tv, infatti, a differenza delle altre puntano su un target specifico di bambini e precisamente quelli sotto i dodici anni di età. Ed è questa caratteristica che li differenzia dai grandi network che al mattino si rivolgono ai «kids», mentre al pomeriggio realizzano una programmazione diretta invece a quelli più grandicelli.

Il caso mediatico degli Stati Uniti è rappresentato, come già detto, dalla rete Nickelodeon che nel mese di agosto '97 ha registrato un aumento dell'11% del proprio bacino di utenza, raggiungendo oltre il milione e trecentomila unità familiari.

UN ANALOGO exploit ha caratterizzato la rete via cavo di proprietà di Ted Turner, il mecenate dell'Onu. Solo nel mese di agosto la sua televisione ha registrato un aumento dell'audience durante il giorno del 42%. Ciò significa che oltre 440.000 famiglie sono in contatto ogni minuto con un cartone animato messo in onda dalla Tv del magnate dei media.

Ma c'è un altro «Signore» dei media che ora vuole entrare nel mercato della Tv per i più piccoli. Si tratta di Rupert Murdoch, proprietario della televisione Fox (quarto network negli Usa), che in primavera ha acquistato quote dell'International Family Entertainment (Ife) per la cifra mastodontica di 740 milioni di dollari.

SEGUE A PAGINA 6



Leghisti d'America

**Esce in Italia il film di Joe Dante
che ipotizza una seconda guerra civile
scatenata dalla secessione dell'Idaho
Fantapolitica? Il separatismo Usa esiste davvero**

MICHELE ANSELMI ANNA DI LELLIO e GABRIELLA GALLOZZI A PAGINA 3

Sport

**MONDIALI
Oggi sorteggio
Maldini: «Temo
la Jugoslavia»**

Oggi alle 19 a Marsiglia, ci sarà il sorteggio per i Mondiali di Francia '98. Il ct della nazionale, Cesare Maldini, confessa di temere la Jugoslavia. «Forte anche la Nigeria».

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 10

**FRANCIA '98
Beckenbauer
«Vincerà una
delle solite»**

Franz Beckenbauer oggi in panchina nella sfida tra le «star» dei 32 paesi qualificati. «Chi vincerà il mondiale? Una delle solite 4: Brasile, Italia, Germania, Argentina».

IL SERVIZIO
A PAGINA 10



**CASO BRASILIANI
Ronaldo torna
per giocare
in Coppa Uefa**

La Fifa ha sanzionato: i club non possono rifiutare i brasiliani alla nazionale giallo-oro. Ma un compromesso permetterà a Ronaldo di giocare in Coppa Uefa.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 11

**BASKET
L'Italia batte
anche
la Svezia**

Terza vittoria per gli azzurri del basket nelle qualificazioni per gli Europei del '99. Con il punteggio di 92 a 81 la Nazionale ha battuto la Svezia. Ottimo Myers.

IL SERVIZIO
A PAGINA 11

Due virus che colpivano gli animali stanno passando all'uomo Allarme Oms per il vaiolo dalle scimmie e un nuovo caso di influenza da uccelli

IL RITORNO DEL
**CONTE
UGUCCIONE**
...a volte
ritrombano

Pagine 152. Lire 18.000

ZELIG

Gli esperti dell'Organizzazione mondiale della Sanità sono preoccupati per due episodi che dimostrerebbero nuovi passaggi di virus molto pericolosi dagli animali all'uomo. In un'area remota del Congo settentrionale si è diffusa una malattia molto simile al vaiolo trasmessa dalle scimmie. I casi sospetti finora registrati sono 511, ma nulla indica che l'epidemia possa estendersi. A preoccupare gli scienziati è il fatto che quasi l'80 per cento degli ammalati sembrano essere stati contagiati da altri esseri umani. A Hon Kong, intanto, è stato registrato il secondo caso di influenza «anomala». Un secondo bambino è stato infatti colpito da un virus che si pensava potesse colpire solo i volatili, in particolare i polli (facendone strage). Il primo bambino, colpito qualche mese fa, era morto.

LILIANA ROSI
A PAGINA 5

Donne allo stadio di Teheran: un paese che cambia nella testimonianza di un'iraniana «Non basta un chador un po' più piccolo»

GABRIEL BERTINETTO

«QUELLO CHE hanno fatto le giovani tifose di Teheran richiede tanto, tanto coraggio. Perché sfidare certi divieti là in Iran può significare il carcere. Non importa che si trattasse solo della festa per la qualificazione della nazionale di calcio ai campionati mondiali del 1998. Vuol dire che le donne cominciano a sentirsi meno soffocate dalla paura rispetto al recente passato. È una bella cosa». Così Roia (un nome di fantasia, perché la nostra interlocutrice teme ritorsioni sulle persone care rimaste in patria) commenta la notizia giunta da Teheran, dove cinque ragazze, sfondando gli sbarramenti di polizia, sono penetrate nello stadio per vedere da vicino i loro beniamini. Donne e uomini assieme sugli spalti, seppure in settori separati, ed è la prima volta dalla Rivoluzione khomeinista in poi.

«Ma il coraggio non manca davvero alle mie connazionali - aggiunge Roia -. Sono tornata quest'estate in patria dopo diciassette

anni di volontario esilio. Il clima è sempre oppressivo. Ma vedi donne che osano entrare da sole nei locali pubblici, o che si fanno vedere in pubblico con amici maschi, mentre la morale imposta dalla dittatura religiosa esigerebbe che se ne stessero a casa oppure uscissero accompagnate da padri, mariti, fratelli. C'erano appena state le elezioni, e gli ultrà integralisti avevano perso terreno. Si respirava un'aria un po' meno pesante. La gente si lasciava andare facilmente alla critica o al mugugno. Certo, non sono grandi cambiamenti. Appena è stato proposto di inserire qualche donna nell'esecutivo, c'è stata una levata di scudi dei conservatori e il progetto è rientrato. Certo, quando ho messo piede sull'aereo diretto a Teheran, mi sono sentita soffocare da una cappa di piombo. Sento gravare ancora su di me lo sguardo aggressivo degli addetti alla sicurezza, i loro occhi indagatori, che ti scrutano alla ricerca di eventuali centimetri di carne scoperti. Esci dall'aeroporto e non vedi un volto

di donna, ma solo distese di chador. Arrivi a casa, e i familiari ti mettono in guardia verso una miriade di potenziali pericoli: non fare questo, non andare in quel posto, non vestire in quel modo. E poi senti raccontare tante storie di vessazioni, di censure, di rinunce. Avrei voluto fare un viaggio attraverso il paese. Ho lasciato perdere, perché ero sola, e sapevo in partenza che non mi avrebbero accettata negli alberghi. E dire che nel 1980, ero arrivata a Teheran, reduce da anni di studio all'estero, con tanto entusiasmo.

Volevo raccontare quello che accadeva nel mio paese dopo la cacciata dello shah, farlo sapere al mondo, ero tornata per fermarmi. Dopo pochi mesi, non desideravo altro che fuggire, e faticai a ottenere il permesso. Anziché descrivere la realtà di un paese in trasformazione, volevano che mi limitassi a tessere le lodi di Allah. I khomeinisti avevano il sopravvento».

SEGUE A PAGINA 6

atinù
Nel numero in edicola domani:
*
**Archimede
e le uova
magiche.**
*
**Ma che
bella città
dei bambini!**
*
Viva la noia.